

Rifugiati, la maggioranza chiede di modificare il decreto

In Consiglio

La mozione approvata ieri sera chiede di ripristinare l'accoglienza stoppata dal provvedimento di Salvini

■ Ripristinare la possibilità di accogliere anche i richiedenti asilo (oltre che i rifugiati e i minori stranieri) nei centri Sprar e introdurre una nuova tipologia di permesso di soggiorno, basato su «una comprovata volontà di integrazione» dichiarata dal richiedente asilo. Sono le richieste, sul decreto «Salvini», avanzate dal sindaco Giorgio Gori in una mozione urgente approvata dal Consiglio comunale con il voto contrario dell'opposizione (i 5 Stelle si dividono: contrario Fabio Gregorelli, astenuto Marcello Zenoni).

Palazzo Frizzoni chiederà al governo la sospensione del decreto, «altrimenti chiederemo ai parlamentari di proporre emendamenti» dice Gori. Che teme, come conseguenza del decreto Salvini, «l'incremento di migranti irregolari, già stimato in 110-120 mila unità in più da Ispi a livello nazionale nei prossimi due anni. Questo può favorire fenomeni di degrado e illegalità». Il nuovo permesso di soggiorno pensato da Gori prevede, come condizioni, «il raggiungimento di un buon livello di conoscenza della lingua italiana, lo svolgimento di almeno 100 ore di volontariato o l'essere in possesso di un contratto di lavoro o stage». La maggioranza ap-

poggia il sindaco con forza. È invece un nient dall'opposizione: «Non vedete il problema – dice Danilo Minuti, Lista Tentorio –. L'Italia non può essere punto di approdo di un fenomeno epocale». «Non vogliamo più dare soldi – chiosa Alberto Ribolla, consigliere e parlamentare della Lega – ai richiedenti asilo, per la maggior parte sono solo clandestini». «La mia è una proposta concreta – ribatte Gori –. Il decreto Salvini intende creare un'emergenza immigrazione sobbarcandola sui Comuni».

Con la mozione, Palafrizzoni chiederà inoltre al governo di «aprire la banca dati interforze alle Polizie locali (oggi su richiesta), precise indicazioni sui Taser e che siano i Comuni, e non il governo, a indicare dove applicare i mini-Daspo».

Passa (contrarie le minoranze, astenuta Emilia Magni di Sinistra unita per Bergamo) l'interrogazione urgente sul bando periferie, che a Bergamo ha già portato 16 milioni di euro in opere pubbliche: «Ci impegniamo a sollecitare il governo affinché dia seguito agli impegni assunti con Anci, reintegrando l'integrale finanziamento delle 96 convenzioni sospese». L'ex sindaco Franco Tentorio giudica il documento, «strumentale e politico, che non interessa minimamente Bergamo. Il governo nel frattempo ha liberalizzato l'utilizzo degli avanzi di amministrazione per tutti i Comuni».

Diana Noris

© RIPRODUZIONE RISERVATA

